



INIZIAZIONE E TRADIZIONE RELAZIONE AL CONVEGNO di Marinella Caggiano

“Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è miracolo. L’altro è pensare che tutto è un miracolo.”
(A. Einstein)

La Madre Terra. Partiamo da qui. Niente vi è di più reale, di più concreto della terra. Si tratta di una realtà che consideriamo estremamente semplice, perché ci appartiene da sempre.

Il ciclo della vita parte dal seme che, se non ci fosse la terra, resterebbe inerte. La terra, invece, costituisce tutto ciò di cui ha bisogno per svilupparsi e per realizzare ciò che è in potenza.

La Terra (il nostro pianeta), il luogo in cui siamo “incarnati”, in scala più vasta, costituisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno per svilupparci e per realizzare ciò che siamo in potenza, il nostro progetto ed obiettivo.

Vista così, la nostra vita assume un valore diverso. E assume un

valore diverso il luogo in cui viviamo.

Siamo “**semi**” che portano **valori**, che hanno un **progetto di vita**, che hanno una ben chiara e determinata **identità** (come il seme del grano – che produrrà grano –, il seme dell’acacia – che genererà solo l’albero di acacia –, come il seme della rosa – che genererà solo la pianta di rose – ecc.).

E ci troviamo nel luogo dove *esattamente* possiamo diventare – anzi è meglio dire *possiamo essere* – ciò che già siamo, potenzialmente.

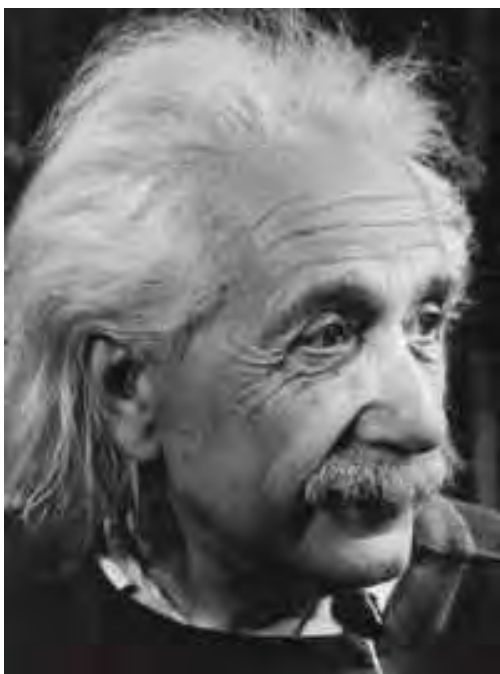
Vista così, non si tratta più nemmeno, non si tratta più *soltanto* di un luogo: luogo è dove ci si trova, ma la Terra è l’**Entità** che ci alimenta e ci fa sviluppare, che

entra in sinergia con noi, in un rapporto che è un legame che è alla base della vita.

Per questo la frase di Einstein esprime una grande verità:

“Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è miracolo. L’altro è pensare che tutto è un miracolo.”

E, da grande scienziato quale era, proprio perché era giunto a cogliere la naturale essenza delle cose, riesce ad esprimere, in questo modo estremamente semplice (*“modo di vivere la vita”*; *“miracolo”*) la reale e profonda essenza delle cose.



I grandi geni hanno sempre visto con chiarezza e semplicità ciò che per l’uomo comune è incomprensibile, o nascosto, o indifferente.

Essi non hanno fatto altro che *tirarlo fuori e mostrarlo* agli altri, in tutta la sua dirompente semplicità.

Rendere semplici le cose è cosa assai complessa.



Bisogna giungere a coglierne la loro naturale essenza.

Una cara amica, valida violinista, a questa mia riflessione ha risposto: *“Così è la musica di Mozart: tanto semplice nelle armonie, quanto complessa da eseguire. E al tempo stesso divina.”*

Mozart è certamente una luminosissima individualità che ha espresso il proprio mondo interiore in opere sublimi, e questa precisazione *“tecnica”* mi ha colpito.

Le ho chiesto, quindi, di illustrarla brevemente.

(Intervento Isabella - esecuzione piccolo brano di Mozart.)

Semplicità: *sine plica*; ma l’uomo che non è in grado di vedere, aggiunge mille spiegazioni, orpelli e chiavi di lettura, aggiunge mille *pliche*, tanto che la Verità da *semplice/sine plica*, diventa *cum*

plica, in una com(*cum*)plessità da cui è difficile districarsi.

Eppure da secoli, anzi millenni, da sempre le grandi verità sono trasmesse, sotto forma di simbolo, sotto forma di narrazione o di parabola, in una maniera estremamente chiara. Il fatto che non siano immediatamente comprensibili a tutti costituisce – a sua volta – un altro, ulteriore modo per *alimentare e far crescere l'uomo*: c'è bisogno del *desiderio*, di una spinta interiore, di uno sforzo e del lavoro individuale per comprendere il messaggio che porta *con sé* ed *in sé* la Verità.

Avevo promesso ad un caro amico che avrei approfondito la trattazione di come possa essere vissuta la vita pensando “*che tutto è un miracolo*”. Lo spazio di questo intervento non lo consente e, del resto, resterebbe – in questo spazio ristretto di tempo – un esercizio mentale.

Dirò soltanto che, se si riesce a cogliere l'unità dell'Energia che si esprime in ogni cosa e che prende tutte le innumerevoli forme in cui si manifesta; se si riesce a *vedere* come la stessa forza vitale, ad esempio in un fiore – una rosa – diventa gambo, e foglie, e spine, e petali, e diventa il colore delle foglie che è diverso da quello del gambo e da quello dei petali, diventa il profumo che esala e si spande; ed è la stessa energia che diventa linfa che alimenta il gambo, le foglie, i petali; ed è la stessa energia che alimenta e diventa tutti i fiori, e tutto ciò che

esiste.....

Se si riesce a cogliere, a percepire, a vedere tutto questo, anche solo per una volta, la vita appare come un miracolo. E “miracolo” non significa “strano”, ma, nella pienezza della sua etimologia, significa “da ammirare”: ammirare ed amare, che rimette nella giusta prospettiva il tutto in cui noi siamo immersi.

Da secoli, anzi millenni, da sempre *tutte* le grandi verità sono trasmesse, sotto forma di simbolo, sotto forma di narrazione o di parabola, in una maniera estremamente chiara.

Tutto questo è **Tradizione**.

Riporto alcune riflessioni pubblicate addirittura su un social (un buon modo di utilizzare il social, arrivando ad un pubblico ben vasto):

“Ai molti che rifiutano o non comprendono cosa sia e quale valore abbia la Tradizione come centro fondamentale della Vita dello Spirito conviene rispondere con la giusta chiarezza. Innanzitutto, la Tradizione non è sinonimo di passatismo e di conservatorismo: piuttosto è la trasmissione di valori perenni. Sono quei valori – come essenza, significato, libertà interiore, spiritualità, trascendenza, pienezza, in una parola Totalità dell'Essere –. La Tradizione è “conservatrice” in quanto non teme di conservare e tramandare, in una ininterrotta catena, il nucleo essenziale di quanto è presente nei miti, nelle fiabe, nelle saghe, nelle leggende e nei vari saperi re-

ligiosi. È conservatrice in quanto si propone di mantenere viva e operante – in ogni persona che lo voglia e grazie alla tensione verso la trascendenza che la contraddistingue – l’eterna pienezza e totalità dell’essenza divina, contrapposta al regno solo apparente del mondo.”

E ancora, più avanti, l’autore prosegue:

“L’insegnamento e la pratica della Tradizione unificano le grandi scuole dell’antichità a quelle moderne che alla Tradizione e alla sua via esoterica e iniziatica sono rimaste fedeli: come è il caso della Libera Muratoria. Libera Muratoria che, però, non è la Tradizione ma partecipa della Tradizione, condividendone lo Spirito e gli obiettivi. In questo senso, la differenza tra le Scuole Eliopolitane, i Pitagorici, gli Orfici, gli Gnostici, i Liberi Muratori è minima. Comune a tutte è il ritorno all’unità incorrotta dell’Unus Mundus: la Totalità dell’Essere a cui si può accedere per la Via Iniziatica Tradizionale.”

Questo è la **Tradizione**.

Chi avverte il desiderio di comprendere, percepisce il disagio di non riconoscersi in un orizzonte limitato, sente il bisogno di una lettura approfondita e diversa della realtà che lo circonda (cosa che a volte nasce da una crisi profonda, o da grandi dolori a cui dare un perché; ma, per fortuna, non sempre è necessario che avvenga per questi motivi, perché siamo naturalmente portati ad

aspirare all’alto, all’oltre) arriva al percorso che può fornirgli gli strumenti adeguati.

È il percorso dell’**Iniziazione**.

L’iniziazione si basa su due aspetti fondamentali, che riguardano due qualità umane sottili e fondamentali. La prima è quella che produce l’analisi di sé.

Tale capacità di analisi porta a scoprire le possibilità che si posseggono, ma anche i propri limiti, e da ciò nasce il desiderio di superamento della propria realtà, riconoscendo di averne la possibilità. Ciò conduce alla seconda qualità necessaria: l’aspirazione, per la quale si cerca la risposta al bisogno – che diventa sempre più forte ed urgente – di elevarsi – o comunque di dare una nuova lettura alla realtà in cui ci si trova.

L’Iniziazione che sia una vera iniziazione produce sempre alcuni effetti: fa guardare all’interno di se stessi, genera in ognuno ispirazione e idealismo, richiede un impegno sacro che, in realtà, fondamentalmente mira a produrre la spinta a realizzare le nostre aspirazioni

Etimologicamente, iniziazione deriva dal termine latino *initium*: è dunque sia il passo iniziale di un processo di preparazione, di un apprendimento, sia la spinta che viene operata su di lui, affinché ciò avvenga, nonché il contesto in cui ciò avviene.

L’efficacia di questo apprendimento dipende da tre elementi fondamentali. Innanzitutto l’efficacia, cioè il potere dell’istruzione

ricevuta. Un insegnamento possiede la forza della tradizione che l'ha formulato. In altre parole, il suo valore dipende dall'autorevolezza della fonte da cui proviene. In secondo luogo, chi riceve l'insegnamento, qualunque sia la sua efficacia, deve esserne degno. In caso contrario non riuscirebbe a farne buon uso.

Per gli Antichi c'era anche un altro fattore importante. Ritenevano che fosse necessario separare l'insegnamento dato durante le iniziazioni dal mondo profano, ossia dalle masse. In altre parole, era essenziale il segreto. La ragione era che l'uomo comune, senza immaginazione o aspirazione, non poteva comprendere quanto gli veniva offerto. Non era pronto e avrebbe potuto profanare quella che doveva essere una verità sacra. Gli insegnamenti dell'iniziazione erano riservati a pochi rari eletti, scelti quali depositari di tale conoscenza. Di conseguenza si doveva essere invitati ai *misteri*.

Con questo termine veniva indicato il contenuto dell'iniziazione: i Misteri erano le leggi e i precetti trasmessi.

Per ricevere queste iniziazioni, il candidato doveva mostrarsi degno di conoscere i Misteri, e doveva spesso passare per una fase di preparazione morale.

Nella Grecia antica, per esempio, tutti gli spergiuri, i traditori e i criminali erano esclusi dalle iniziazioni ai Misteri.

L'antico Egitto aveva un metodo ancora più selettivo: solo i chia-

mati potevano partecipare alle cerimonie. Una di queste, il Tribunale di Osiride, aveva lo scopo di rivelare come il dio Osiride, nel suo tribunale celeste, pesasse l'anima degli uomini per determinare se erano degni di entrare nell'altra vita. Solo coloro che erano giudicati degni di partecipare a questa cerimonia venivano chiamati.



Platone, riferendosi alle iniziazioni ai misteri del suo tempo dice: "La morte è un'iniziazione". Voleva dire con questo che la morte consiste semplicemente in un cambiamento o processo di iniziazione, mediante il quale lasciamo la nostra attuale esistenza per entrare in un nuovo regno.

Tra le antiche iniziazioni (i "misteri"), la più antica di tutte quelle a noi pervenute è forse il ciclo di Osiride o dei Misteri Osiriaci. Venivano chiamati così perché trattavano la nascita, la vita, la morte e la rinascita di Osiride. In questi misteri fu rivelata all'uomo la dottrina dell'**immortalità**.

La leggenda di Osiride fu rappresentata come mistero special-

mente nelle antiche città di Denderah e Abydos. Con lo svolgersi del dramma, i grandi sacerdoti, o Khéri-Hebs, spiegavano agli iniziati o candidati il senso di ogni sua parte. Questo dramma a volte veniva rappresentato al chiaro di luna in grandi barche sui laghi sacri. Spesso occorreva diverse notti per assistere a tutta la cerimonia e non era concesso al candidato di vedere gli ultimi atti fintanto che non avesse perfettamente compreso i precedenti.

Veniva spiegato **che Osiride rappresentava le forze creatrici della terra, la virtù e la bontà e che il fratello Seth era la manifestazione del male.** Alla fine veniva mostrato come Osiride fosse *resuscitato* e come godesse di una vita ultraterrena.

Un'altra iniziazione antica è quella conosciuta col nome di Misteri



Eleusini perché si svolgeva ad Eleusi nell'antica Grecia. Durava circa otto giorni in un periodo dell'anno che corrisponde per noi ai giorni che vanno dal 15 al 23 settembre. Questi misteri avevano due personaggi principali: Demetra e la figlia Persefone, dee dell'agricoltura. La versione più antica rappresentava le sofferenze patite da Demetra a seguito del rapimento della figlia Persefone. Successivamente, la trama fu integrata allo scopo di trasmettere conoscenze relative a ciò che succede all'uomo nell'aldilà, esplicitando la rivelazione dell'immortalità. Ciò avveniva paragonando l'uomo alla vegetazione. Si mostrava come le piante appassiscono e muoiono durante l'inverno, ma rinascono durante la primavera che dà loro una nuova vita, un nuovo potere; esse resuscitano dalla terra in tutta la loro forza e gloria precedenti. Si insegnava che, terminati i giorni dell'uomo su questa terra, egli deve appassire per resuscitare poi nei campi Elisi, equivalente antico del paradiso.

Nelle cronache antiche si narra che i candidati dovevano percorrere a piedi una lunga distanza per recarsi sul luogo dell'iniziazione, cioè ad Eleusi, e che dovevano camminare in fila indiana. Sappiamo anche che nel corso delle cerimonie si tracciava loro una croce a forma di **tau** sulla fronte, cioè una T maiuscola. Venivano consegnati loro dei ramoscelli di acacia come simbolo di

immortalità, forse perché le foglie d'acacia si richiudono al tocco e poi si riaprono, rappresentando così l'alternanza della nascita e della morte.

Gli esercizi fisici vennero ripresi da San Francesco, che li faceva fare ai suoi confratelli. E ugualmente nei tempi odierni il Guru del Siddha Yoga li ha fatti fare, nella sua visita ad Assisi, ai suoi monaci, proprio negli stessi luoghi francescani.

Quando la Tradizione è realmente conosciuta e posseduta, culture diverse operano nella stessa maniera.

E la Tradizione iniziatica che è propria dell'Egitto è riconosciuta come autentica radice di tutte le scuole iniziatiche, fino al cristianesimo (la fuga in Egitto, il ritorno di Gesù dall'Egitto, le parabole a tema agreste, ecc., fino alla *morte e resurrezione*).

Tradizione e Iniziazione sono profondamente connesse.

L'Iniziazione basa la sua reale efficacia sugli elementi custoditi dalla Tradizione.

In Egitto è possibile trovarne la prova.

In sopralluoghi effettuati nel 2000 sono stati utilizzati in più luoghi in Egitto strumenti di radioestesia che sono in grado di rilevare la presenza di radiazioni e di identificarle secondo le loro caratteristiche particolari.

Le radiazioni esistenti dappertutto, sulla Terra, sono identificate secondo un determinato colore; la gamma comprende diversi co-

lori, e in questa gamma sono compresi anche il grigio ed il nero. Ogni radiazione ha caratteristiche sue proprie, che incidono sugli esseri viventi, con aspetti sia positivi che negativi. Ma se questo è valido per i vari colori come il rosso, il verde, l'azzurro, ecc., il grigio ed il nero hanno un solo valore, altamente negativo. La radiazione grigia è addirittura cancerogena, quella nera è mortale.

Lo spettro delle radiazioni comprende anche il bianco e, quando si rileva il cosiddetto "*bianco negativo*", vuol dire che c'è assenza di qualunque tipo di radiazione.

Va da sé che la presenza del "*bianco negativo*" indica un luogo che, essendo perfettamente purificato da qualunque tipo di radiazione, impedisce qualunque tipo di condizionamento dell'essere vivente.

Nella visita ai luoghi sacri dell'Egitto si è cominciato – inizialmente proprio per caso – a verificare se fossero presenti o meno le radiazioni, per identificare di quale tipo fossero.

Ebbene, in **tutti i luoghi sacri visitati** è stato rilevato che gli ambienti erano totalmente purificati, e che non veniva rilevata alcuna radiazione, ma solo il "*bianco negativo*".

Dopo la prima verifica casuale, questo esperimento è stato condotto in TUTTI i luoghi sacri visitati, ed il risultato è stato sempre lo stesso: "*bianco negativo*"!

La cosa più sconvolgente, per gli

operatori, è che dappertutto in Egitto si riscontrava la presenza di tutta la gamma delle radiazioni ed essendo il Nilo attualmente molto inquinato si riscontrava frequentemente e con forza la presenza della radiazione grigia e della radiazione nera, ma **nei luoghi sacri sempre e solo il “bianco negativo”**.

La rilevazione è stata fatta, la prima volta, nel Tempio di Luxor. Intorno al tempio erano presenti le radiazioni (rosso, grigio, nero), ma *appena varcata la soglia dell'area sacra*, non esistevano più, e c'era la presenza esclusivamente del “bianco negativo”.

Addirittura nel cosiddetto “viale delle Sfingi” era rilevabile la presenza esclusiva del “bianco negativo”.

Sulla base di queste prime rilevazioni, verificatesi anche in tutte le aree sacre, ci si pose un quesito fondamentale. Se i templi sono più o meno conservati e se, soprattutto, il “bianco negativo” è addirittura presente in un'area del tutto scoperta come il “viale delle Sfingi”, risulta evidente che la causa della purificazione da

tutte le radiazioni non può essere dovuta ad un particolare tipo di costruzione, con particolari caratteristiche.

Questo è risultato ancor più evidente quando gli stessi risultati sono stato ottenuti ad Abu Simbel.

Il radioestesista che aveva effettuato tutte le precedenti rilevazioni era profondamente scettico sulla necessità di procedere alla rilevazione, dato che il tempio di Abu Simbel è stato completamente “smontato” e ricostruito per consentire la costruzione di una diga che ha creato un lago artificiale.

Se la causa della purificazione da tutte le radiazioni fosse stata – come si stava ipotizzando – di tipo “geometrico” (cioè con una particolare posizione della struttura e/o degli elementi costitutivi della struttura), oppure relativa al particolare luogo in cui si trovava la struttura, il tempio di Abu Simbel, essendo stato completamente ricostruito, ed in un luogo diverso, non avrebbe avuto più le caratteristiche di tutti gli altri luoghi già ispezionati.



Preciso, riguardo a tali caratteristiche, e soprattutto a quelle relative all'aspetto "geometrico", che gli elementi che possono modificare determinate caratteristiche fisiche non sono necessariamente evidenti, ma possono essere tanto infinitesimali da non essere percepibili. Come sanno bene gli Iniziati che usano strumenti apparentemente uguali, ma sono sostanzialmente diversi: tanto che oggetti che vengono percossi in sequenza, nonostante siano esteriormente uguali per forma, dimensione e spessore, in realtà hanno millimetriche differenze e producono effetti sonori del tutto diversi.

In conclusione, ci si aspettava il Tempio di Abu Simbel mostrasse una situazione del tutto diversa da quello che si era precedentemente verificato.

Ma Abu Simbel ha riservato una grande sorpresa, a cui si è aggiunta un'ulteriore verifica, che ha spostato in avanti la riflessione.

Anche in quel tempio, infatti, appena varcata la sua soglia, si è verificata la presenza, dappertutto, del "bianco negativo".

Questa scoperta ha indotto a ricercare un'altra possibilità, diversa dalle ipotesi di studio precedentemente esposte.

Le rilevazioni effettuate in quel giorno hanno condotto a considerare, con tutta probabilità, che la causa sia un simbolo e, in particolare, che sia la **Ankh**.

Il valore ed il significato dell'Ankh



sono stati oggetto di nostri precedenti Convegni e non mi soffermerò su questo. Basta far riferimento alle raffigurazioni in cui è rappresentata, in cui viene utilizzata e da chi.

Abu Simbel, inoltre, ha fornito un'altra informazione.

In un grande ambiente sono presenti rappresentazioni dipinte, scandite in vari riquadri. Fra un riquadro e l'altro ci sono fasce verticali di geroglifici. Ciò avviene in maniera simmetrica sulle due pareti che sono di fronte l'una all'altra. Il riquadro a destra si trova di fronte al riquadro a sinistra; la fascia verticale con geroglifici è perfettamente di fronte a quella dell'altra parete.

Ebbene, passare al centro fra queste pareti ha rivelato che nel momento in cui ci si trovava tra le fasce con i geroglifici, accadeva "qualcosa" e lo strumento radioestesico registrava un ostacolo, una "porta" da attraversare.

Le rilevazioni sono state effettuate anche nelle tombe.

Entrando nel corridoio che porta alla camera sepolcrale, sul lato destro era presente il “bianco negativo”, sul lato sinistro no, ed erano presenti le radiazioni pericolose. Seguendo la presenza del “bianco negativo” il percorso corretto era: tenersi sulla destra, girare nella camera sepolcrale, e risalire, per uscire. La particolarità osservata è che nell’uscire il “bianco negativo” era presente anche sul lato che nell’entrata era il sinistro e, nell’uscita, diventava destro, mentre il lato opposto (che adesso veniva a trovarsi sulla sinistra) continuava a presentare il “bianco negativo”.

In conclusione: per entrare bisognava tenersi sul lato destro, bisognava girare nella camera sepolcrale e poi, risalendo, era indifferente tenersi sulla destra o sulla sinistra.

Questa esperienza si è ripetuta in tutte le tombe visitate, e costituisce un valido spunto di riflessione sul senso da dare alla deambulazione sacra, facendo propendere per la deambulazione sinistrocetrica. Ma è uno spunto da approfondire.

Considerando le tombe, risulta particolarmente illuminante il pensiero di Platone: “La morte è un’iniziazione”. Perché la morte consiste semplicemente in un cambiamento o processo di iniziazione, mediante il quale lasciamo la nostra attuale esistenza per entrare in un nuovo regno.

Ma quale uso possiamo fare di queste informazioni?

In Egitto segni e simboli sacri ottenevano una purificazione che era attiva nel mondo fisico e, soprattutto, era permanente; tanto da durare sempre, ovunque essi fossero presenti.

Per lo studioso della Tradizione, per chi conosce il valore dell’Iniziazione, emerge quindi un dato fondamentale: la necessità di preservare intatta la Tradizione, che tramanda e trasmette segni e simboli sacri di cui, a volte, può anche essersi persa la conoscenza, ma che mantengono intatto il loro potere.

In Egitto il percorso iniziatico avveniva gradualmente, per garantire una particolare presa di coscienza da parte di coloro che venivano iniziati, fino ad arrivare alla suprema Iniziazione della morte rituale, in preparazione alla morte del corpo fisico, affinché la morte del corpo fisico potesse avvenire nella maniera corretta, consentendo di attraversarla vittoriosamente, come è possibile a chi ha già conosciuto i Grandi Misteri.

Il mito di Osiride, i Misteri Eleusini, nella loro semplicità narrativa, contengono tutta la Verità sufficiente, per tutti coloro che sanno riconoscere il miracolo della vita di cui fa parte la morte.

“Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è miracolo. L’altro è pensare che tutto è un miracolo.”

(Einstein)

Tutto è semplice.